

Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Teatro Stabile di Genova

Approvato dal Consiglio d'Amministrazione in data 30 Gennaio 2026

INDICE

- 1. Definizioni**
- 2. Introduzione**
- 3. Quadro Normativo**
 - 3.1 La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione
 - 3.2 rischio di corruzione nello spirito della Legge
- 4. La prevenzione della Corruzione nel Teatro Stabile di Genova**
 - 4.1 Struttura organizzativa
 - 4.2 Rapporti con il Modello organizzativo ex D.lgs. 231/2001
- 5. Elaborazione ed adozione del Piano**
 - 5.1 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione
 - 5.2 Termini e modalità di Adozione del Piano di prevenzione alla corruzione
 - 5.3 Aggiornamento del Piano
 - 5.4 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione
- 6. Individuazione dei rischi**
 - 6.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della Legge anticorruzione
 - 6.2 Fattispecie di reato rilevanti per il Teatro Stabile di Genova
 - 6.3 Attività a rischio
 - 6.4 Procedure ad evidenza Pubblica
- 7. Misure per la gestione dei rischi**
 - 7.1 Principi generali
 - 7.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione
 - 7.3 Meccanismi di Formazione e Controllo delle Decisioni
- 8. Trasparenza - riferimenti normativi**
 - 8.1 Il Programma Triennale per la Trasparenza
 - 8.2 Ruoli e responsabilità
 - 8.3 Misure organizzative
 - 8.4 Trasparenza e privacy
 - 8.5 Accesso civico
 - 8.6 Programmazione triennale 2026-2028
 - 8.7 Incompatibilità e inconfiribilità per gli incarichi di amministratore e dirigente

- 9. Attività precedente all'instaurazione del rapporto di lavoro**
- 10. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse**
- 11. Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione**
 - 11.1 Monitoraggio dei Rapporti tra Azienda e Terzi
- 12. Formazione del Personale**
- 13. Codice Etico e Sistema Disciplinare**
- 14. Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole del Teatro Stabile di Genova cd. "whistleblowing"**
- 15. Attività di RPCT, flussi informativi ed aggiornamento del Piano**
- 16. Disposizioni Transitorie e Finali**

1 Definizioni

Si fornisce un elenco delle definizioni e degli acronimi in uso nel presente documento:

- Teatro Stabile di Genova: Teatro di Rilevante Interesse Culturale con sede in Genova – Piazza Borgo Pila, 42;
- A.N.A.C.: Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ex Civit);
- MIBACT: Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo; MEF: Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- PNA: Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità (A.N.A.C.);
- Legge 190 o Legge o Legge Anticorruzione: Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”;
- Legge sulla Trasparenza o D. Lgs. 33/2013: Decreto Legislativo n.33/2013 recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 e Art. 43 comma 1 del D. Lgs. 33/2013; Decreto Legislativo n.39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”;
- DPR 445/2000: Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 recante "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)";
- D. Lgs. 165/2001: Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- Piano, P.P.C., P.T., PTTI: Il presente documento - Piano di prevenzione della corruzione, incluso il Programma Triennale sulla Trasparenza e Integrità;
- Organi Sociali: Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Direttore Unico, Direttore Junior, Collegio dei Revisori;
- Codice Etico: Codice adottato del Teatro Stabile di Genova ai sensi del D. Lgs. 231/2001; SCI: Sistema di Controllo Interno;
- Destinatari: i soggetti destinatari del presente Piano sono tutto il personale del Teatro Stabile di Genova, il Direttore Unico ed il Direttore Junior, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con il Teatro Stabile di Genova;

- Dipendenti: tutti i soggetti aventi con il Teatro Stabile un contratto di lavoro subordinato o para-subordinato (intendendosi anche, a titolo esemplificativo e non esaustivo: stagisti, lavoratori a contratto ed a progetto, lavoratori somministrati);
- Responsabili: tutti i soggetti che, nel Teatro Stabile di Genova, rivestono funzioni di rappresentanza, coordinamento e riferimento, per gli altri dipendenti, delle diverse Aree di cui si compone l'organizzazione interna del Teatro Stabile di Genova;
- Pubblica Amministrazione – P.A.: qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri;
- Pubblico Ufficiale: colui che *“esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”* (cfr. articolo 357 c.p.);
- C.C.N.L.: Contratto Collettivo Nazionale Lavoratori di riferimento.

2 Introduzione

L'Art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione “di rischio” intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativi/gestionali possono verificarsi comportamenti corruttivi. Con l'adozione del presente documento, il Teatro Stabile di Genova intende ottemperare a quanto previsto dalla L. 190/2012 “Legge Anticorruzione” e dal D. Lgs. 33/2013 “Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni”, definendo, in maniera integrata:

- a) il Piano di Prevenzione della Corruzione previsto dall'art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che reca la “valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”;
- b) il Programma Triennale sulla Trasparenza e Integrità previsto dall'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 33/2013 in cui sono riportate le iniziative previste per garantire: un adeguato livello di trasparenza unitamente alla legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

La finalità retrostante l'introduzione del Piano nel triennio **2026-2028** è stata quella di predisporre interventi ed azioni organizzativi ed amministrativi idonei a prevenire il rischio di corruzione nelle attività aziendali ed atti alla prevenzione delle attività illegali. Nel concetto di corruzione sono ricomprese tutte le situazioni, in cui un soggetto nell'esercizio dell'attività gestionale ed amministrativa di un servizio possa abusare del potere affidato al fine di ottenere un vantaggio privato; al contrario il concetto di “Illegalità” non rappresenta solo l'utilizzo di risorse e poteri pubblici, per perseguire un fine privato, ma anche quello d'utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'Ente.

In tale contesto e sulla base di tali presupposti il Teatro Stabile di Genova ha ritenuto opportuno, in linea con le indicazioni dell'A.N.A.C, integrare il proprio sistema di controllo interno con il Piano di Prevenzione della Corruzione pianificando nello specifico ulteriori misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto. Considerata la fase di prima attuazione della Legge n. 190/2012 vengono, di seguito, definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella normativa attualmente in vigore. Tali misure potranno essere modificate e/o integrate nel corso del tempo in funzione dell'evoluzione normativa e regolamentare. Premesse tali considerazioni, il presente Piano:

- Costituisce, quindi, parte integrante e sostanziale del sistema di gestione dei rischi aziendali e del complessivo sistema di controllo interno integrato definito del Teatro Stabile di Genova;
- Ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato da tutti i Dipendenti, ivi inclusi i Dirigenti del Teatro Stabile di Genova e collaboratori.

Nell'espletamento dei propri compiti il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, e gli altri organi di controllo garantiranno, pertanto, il necessario coordinamento. Nell'anno **2025** l'obiettivo del Piano oltre che "per definizione" a contrastare "la cattiva gestione operativa ed amministrativa" in funzione preventiva, è stato anche quello di valutare l'effettiva rispondenza dei contenuti ed azioni previste dal Piano stesso, alle reali ed effettive esigenze necessarie a garantire al meglio l'imparzialità e legittimità degli atti.

Il presente Piano è stato adottato dal Consiglio d'Amministrazione del Teatro Stabile di Genova in data 30.01.2026.

Successive ed ulteriori proposte di modifica potranno essere sottoposte al medesimo organo da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il presente Piano costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 adottato dal Consiglio d'Amministrazione del Teatro Stabile di Genova, alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC in merito all'esigenza di tenere conto delle necessità di coordinamento tra quanto previsto nella Legge 190/2012 per i piani di prevenzione della corruzione con le disposizioni del D.Lgs. 231/01, prevedendo che i Piani di prevenzione della corruzione possano "fare perno" sul Modello Organizzativo adottato dall'Ente (e viceversa).

3 Quadro Normativo

3.1 La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e*

dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione". Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli (nazionale e decentrato):

- a livello nazionale: si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- a livello decentrato si collocano i Piani Territoriali di Prevenzione della Corruzione di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Il P.T.P.C.T. è il documento fondamentale attraverso cui l'amministrazione definisce la propria strategia di prevenzione della corruzione; esso analizza ed individua gli specifici fattori di rischio presenti nell'organizzazione e conseguentemente definisce le misure da implementare per la sua mitigazione nonché i soggetti responsabili della loro attuazione.

Il Piano, ai sensi del successivo comma 9 della L.190/2012, deve:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 (anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (e le relative misure di contrasto) anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lett. a-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;*
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;*
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;*
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;*
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.*

Il PTPCT deve altresì contenere, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della L.190/2012, la definizione da parte dell'organo di indirizzo degli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e

trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3.1.1 Il rischio di corruzione nello spirito della Legge

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Inoltre, nello spirito della Legge 190/2012, la Legge sulla Trasparenza (D. Lgs. 33/2013) è considerata una importante misura generale di prevenzione della corruzione, in quanto ritenuta uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando la c.d. *accountability* con i cittadini/utenti, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

3.2 Trasparenza ed integrità:

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016, costituisce il principale provvedimento che disciplina gli obblighi di pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai fini dell'accessibilità totale.

3.3 Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi:

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di vertice e dirigenziali presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge n. 190 del 2012.

3.4 Piano Nazionale Anticorruzione

Ai sensi del vigente art.1, comma 2 lett. b), della L.190/2012, infatti, l'ANAC adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (sentito il comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'art. 8 co. 1 del D.Lgs 28 agosto 1997 n. 281) con cadenza triennale ed aggiornamento annuale; ad esso è demandato il compito di fornire "indirizzi" (ai sensi del co. 2 bis della L.190/2012) alle pubbliche amministrazioni ed agli altri soggetti di cui all'art. 2 bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 (tra cui le società in controllo pubblico) per la definizione delle misure di prevenzione della corruzione.

Si riportano, di seguito, i PNA adottati dall'Autorità a partire dalla sua istituzione, ai cui contenuti di dettaglio si rinvia.

Piano Nazionale Anticorruzione del 11/9/2013

In data 11 Settembre 2013, con delibera n. 72/2013 la C.I.V.I.T., (ora ANAC) ha approvato il primo PNA, all'epoca elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica ex art. 1 co. 9 della L. 190/2012. Il PNA 2013 conteneva gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e forniva gli indirizzi alle amministrazioni pubbliche per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il PNA demandava a ciascuna amministrazione, in relazione alle proprie caratteristiche e peculiarità organizzative, il compito di effettuare un'analisi degli specifici fattori di rischio corruttivo, individuando opportune misure di prevenzione attraverso l'utilizzo di una metodologia di Risk Assessment.

Aggiornamento PNA Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015

Con l'aggiornamento del PNA 2015 l'ANAC ha provveduto a fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA approvato con la precedente delibera dell'11 settembre 2013, n. 72. L'Autorità ha deciso di predisporre l'aggiornamento muovendo, da una parte, dalle risultanze della valutazione condotta sui Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC) di un campione di 1911 amministrazioni conclusasi a luglio 2015; dall'altra, dall'opportunità di dare risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dagli operatori del settore ed in particolare dai Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC). Nella predisposizione dell'aggiornamento, l'ANAC ha ritenuto necessario avere dei confronti qualificati, oltre che con i Responsabili della prevenzione della corruzione, con alcune amministrazioni. In particolare sono stati attivati Tavoli tecnici con il Ministero della salute e con l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), nonché con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF). Alcuni esiti dei Tavoli sono confluiti in documenti d'indirizzo, come, ad esempio, le «Linee guida per l'attuazione della normativa in

materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», approvate con la Determinazione n. 8 del 17 giugno del 2015.

L'Aggiornamento si è reso necessario, poi, in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale. Particolarmente significativa è la disciplina introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP). Nell'ambito del PNA 2015 l'ANAC definisce, altresì, un approccio specialistico all'individuazione di misure per la prevenzione della corruzione (vengono infatti trattate le misure da individuare nell'area contratti pubblici, nella sanità, etc.).

Aggiornamento PNA Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016

L'aggiornamento del PNA 2016 recepisce, tra gli altri, le rilevanti modifiche intervenute nella L.190/2012 ad opera del D.Lgs. 97/2016. La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (ed ai soggetti in controllo pubblico) che adottano i PTPC. Il PNA contiene quindi indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. L'ANAC ai fini dell'attuazione del PNA dispone di poteri di vigilanza sulla qualità dei piani adottati che possono comportare l'emissione di raccomandazioni ovvero nei casi più gravi l'esercizio del potere di ordine nei confronti delle amministrazioni perché svolgano le attività previste dal Piano. L'ANAC ha inoltre – ai sensi dell'art. 19 co.5 del D.Lgs. 90/2014 - poteri di sanzione nei casi di mancata adozione dei PTPC o di carenze talmente gravi da equivalere alla loro mancata adozione. L'aggiornamento del PNA 2016 persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni, unificando in un unico documento il PTPC ed il programma triennale della trasparenza e dell'integrità che deve essere contenuto in un'apposita sezione del PTPC. In tal senso si muove anche l'unificazione del ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione con quello di responsabile della trasparenza (RPCT), anche attraverso appositi atti organizzativi tesi a rafforzarne la struttura di supporto. In materia di trasparenza si chiarisce, definitivamente, l'ambito soggettivo di applicazione della normativa attraverso l'assoggettamento delle società in controllo pubblico alla medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibile" (art. 2 bis co.2 del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs 97/2016). Sotto il profilo dei contenuti la determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 ha ulteriormente rafforzato il carattere programmatico del piano, disponendo – in conformità all'art. 1 co. 8 della l.190/12 – che gli obiettivi strategici in materia

di prevenzione della corruzione e trasparenza (definiti dall'organo di indirizzo della società) debbano essere contenuti all'interno del PTPCT.

Aggiornamento PNA Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017

L'Aggiornamento 2017 al PNA risponde all'esigenza di supportare i diversi comparti di amministrazioni nel percorso di adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione. Esso si muove secondo un'impostazione adottata dall'Autorità a partire dal 2015 che articola il documento in una parte in cui si affrontano problematiche di carattere generale, seguita da approfondimenti specifici con indicazioni per identificare nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC), «i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi» «in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti» (l. 190/2012 art. 1, co. 2 bis) e suggerire possibili misure per prevenire i rischi individuati, senza tuttavia imporre soluzioni uniformi.

L'Aggiornamento 2017 al PNA contiene gli approfondimenti dedicati a:

- le Autorità di Sistema Portuale;
- la Gestione dei Commissari Straordinari nominati dal Governo;
- le Istituzioni universitarie.

La trattazione di questi approfondimenti è preceduta da una parte generale in cui l'Autorità dà conto degli esiti della valutazione di un campione di 577 PTPC di amministrazioni e integra alcune indicazioni sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione che interessano tutti i soggetti cui essa si rivolge.

Aggiornamento PNA Determinazione ANAC n. 1064 del 13 Novembre 2019

Nell'ambito del PNA 2019, l'ANAC fornisce una definizione aggiornata di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", integrando e superando le precedenti definizioni. Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli", più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.". Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva

amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Delibera n.177 del 19 febbraio 2020 “Linee guida in materia di codici di comportamento delle Amministrazioni pubbliche” secondo la quale i codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 rubricata “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla miglior cura dell’interesse pubblico. I codici sono importanti sia per orientare le condotte di chi lavora nell’amministrazione e per l’amministrazione verso il miglior perseguimento dell’interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione, da armonizzare e coordinare con i PTPCT di ogni amministrazione. Al pari del Piano di prevenzione della corruzione anche la predisposizione del Codice nasce dalla collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione e nel processo di formazione è importante promuovere la massima partecipazione dei dipendenti e degli stakeholders, ed occorre adoperarsi affinché l’approvazione non sia percepita da parte dei destinatari come adempimento formale.

Delibera n.7 del 17 gennaio 2023 “Piano Nazionale Anticorruzione 2022”, che rafforza gli indirizzi per la redazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e trasparenza e fornisce alcuni utili strumenti per raccordare e coordinare tra loro i diversi strumenti di programmazione. Il Piano tiene conto delle recenti riforme introdotte con il PNRR (in ordine ai processi legati ad esso raccomanda attenzione principale, anche se non esclusiva) nonché della disciplina del PIAO (per gli enti tenuti alla sua adozione). E’ articolato in due parti, una generale che approfondisce i temi della programmazione e del monitoraggio nei PIAO e nei PTCPT e quello del pantouflage e rafforza l’antiriciclaggio, impegnando i RPCT a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta. Conferma poi semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti, compensate con nuove attività di monitoraggio, graduate in tre soglie dimensionali. Per la trasparenza dei contratti pubblici sono riviste le modalità di pubblicazione, non più in ordine temporale di emanazione degli atti, ma ordinando le pubblicazioni “per appalto”, in modo che utente e cittadino possano conoscere con immediatezza l’evoluzione di un contratto pubblico, con tutti gli allegati di riferimento.

Delibera n. 650 del 19 gennaio 2023 Aggiornamento 2023 PNA 2022 L’ANAC ha scelto di dedicare l’aggiornamento 2023 del PNA al “Codice dei Contratti Pubblici”, nonostante le disposizioni contenute nel PNA 2022 siano, in buona sostanza, ancora vigenti.

La ragione retrostante la quale l’ANAC sceglie di inserire queste disposizioni è fornire chiarimenti ed, eventualmente, emendare le disposizioni che non trovano più applicazione, stante l’entrata in vigore del D.lgs. 36/2023, con l’obiettivo di presidiare l’area dei contratti pubblici con misure di

prevenzione della corruzione e di trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi che possono verificarsi nel settore Pubblico.

Delibera n. 19 del 28 gennaio 2026 - Piano Nazionale Anticorruzione 2025

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – inteso quale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni/enti ai fini dell'adozione dei propri Piani - individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Il PNA 2025 propone, per la prima volta, un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

Nella Parte Generale del Piano Nazionale Anticorruzione, ANAC fornisce indicazioni volte ad indirizzare le amministrazioni e i RPCT ad un migliore coordinamento, con l'obiettivo di garantire una programmazione unitaria.

4. La prevenzione della Corruzione nel Teatro Stabile di Genova

Struttura organizzativa

Il Teatro Stabile persegue, senza scopo di lucro, le seguenti finalità:

- a) Allestire e produrre, con carattere stabile e continuativo, spettacoli di prosa e musicali di alto livello artistico e culturale;
- b) Svolgere altre attività artistiche e culturali connesse e comunque utili alla realizzazione di tali spettacoli;
- c) Svolgere un ruolo di sostegno e diffusione del Teatro nazionale d'arte e di tradizione, nonché la valorizzazione del repertorio italiano contemporaneo;
- d) Sostenere l'attività di ricerca e sperimentazione teatrale, anche in coordinamento con l'Università o con altri enti culturali;
- e) Curare la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento dei quadri artistici e tecnici.

Soci istituzionali dell'Ente sono il Comune di Genova e la Regione Liguria.

Dal punto di vista organizzativo, il Teatro Stabile di Genova, si avvale di una struttura imperniata sul principio della separazione delle funzioni e la sua struttura organizzativa è costituita dai seguenti organi:

- Assemblea;
- Presidente del Consiglio d'Amministrazione;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio dei Revisori;

- Organismo di Vigilanza;
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- Responsabile della Trasparenza;
- D.P.O.

In base a quanto previsto dallo Statuto, modificato in data 17.09.2025, anche al fine di recepire le disposizioni contenute nel D.M. Cultura n. 463/2024 il Teatro Stabile di Genova ha proceduto ad effettuare le seguenti nomine:

- Direttore Unico;
- Direttore Junior.

Non soltanto l'assetto istituzionale e di governo del Teatro Stabile di Genova ma, in generale, tutto il suo sistema organizzativo è interamente strutturato in modo da assicurare l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi definiti. La struttura del Teatro Stabile di Genova descrive i rapporti di gerarchia, funzione e responsabilità con cui il Consiglio d'Amministrazione, il Direttore Unico ed il Direttore Junior implementano l'organizzazione del lavoro.

L'organigramma descrive l'organizzazione aziendale e insieme costituisce uno strumento di gestione, basato sulla chiarezza della distribuzione delle responsabilità, del lavoro e della interdipendenza dei ruoli.

Nel corso dell'anno 2025 Il Teatro Stabile di Genova ha, altresì, adottato la Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022 dotandosi di un Sistema di Gestione per la Parità di Genere, il cui scopo principale è quello di promuovere i valori di Parità di Genere e Diversità, Equità e Inclusione (DE&I). Tale Policy si applica a tutte le operazioni, ivi compresi i rapporti commerciali con soggetti terzi.

Il Teatro Nazionale di Genova opera in un panorama artistico e culturale in cui le persone rappresentano un patrimonio immenso di diversità, la cui valorizzazione è al contempo un vantaggio competitivo e un'occasione di crescita e arricchimento per l'organizzazione stessa.

4.2 Rapporti con il Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

Ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della Legge 190/2012 l'ambito dei destinatari degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione include espressamente – sebbene limitatamente all'applicazione delle disposizioni dal comma 15 al 33 – “gli enti pubblici nazionali, nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate ai sensi dell'art.2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”.

Inoltre, le Linee guida ANAC hanno precisato che – seguendo lo “spirito della normativa che è quello

di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi nei settori più esposti ai rischi dove sono coinvolte pubbliche amministrazioni, risorse pubbliche o la cura di interessi pubblici" – le società e gli enti controllati dalla pubblica amministrazione devono introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della Legge 190/2012, anche laddove già presente un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto 231/2001. La finalità di entrambi i documenti, infatti, è di carattere preventivo attraverso l'identificazione dei rischi e la previsione di adeguati e specifici presidi di controllo, ma differenti sotto lo spettro di riferimento degli illeciti ed i relativi reati presupposto.

Il nucleo comune ad entrambi i sistemi è rappresentato dalla mappatura dei processi "*sensibili*", dalla previsione di presidi e protocolli di controllo in funzione preventiva nonché dagli obblighi di formazione ed informazione.

Per quanto riguarda le società e gli enti controllati, il riferimento è a quegli enti di diritto privato che presentano, all'interno del loro capitale sociale, una quota maggioritaria di proprietà di amministrazioni pubbliche ovvero sui quali la pubblica amministrazione eserciti un'influenza dominante che consenta un effettivo controllo: categoria nella quale rientra il Teatro Stabile di Genova.

Avendo il Teatro Stabile di Genova optato effettivamente per adottare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, che comprende anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal D.lgs. 231/2001 (si v. la sezione del Modello, "*Reati contro la Pubblica Amministrazione*"), il presente Piano integra la disciplina di cui al suddetto Modello. Le citate Linee Guida ANAC, a tale proposito, stabiliscono che "*in una logica di coordinamento delle misure di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della Legge n. 190 del 2012*".

Il combinato disposto tra il Modello 231/2001 e il P.T.P.C.T. richiede la realizzazione delle seguenti attività:

- a) Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- b) previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- c) individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) previsione dell'adozione di un Codice di comportamento (che negli enti diversi dalle pubbliche amministrazioni può coincidere con il Codice Etico) per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- e) regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello 231/2001 e del P.P.C.;

- f) previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231/2001 e del P.P.C.;
- g) regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello 231/2001 e del P.P.C.;
- h) programmazione della formazione;
- i) introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231/2001 e nel P.P.C.

Tali direttive sono state recepite dal Teatro Stabile di Genova nella redazione del presente documento; che quindi, integrando il MOGC adottato dal Teatro Stabile di Genova, ne costituisce componente essenziale.

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno del Teatro Stabile di Genova si articola, dunque, nel seguente modo:

- 1) Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- 2) Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite e che ruotano intorno alla tripartizione:
 - mappatura dei processi;
 - valutazione del rischio per ciascun processo;
 - trattamento di questo rischio.
- 3) Predisposizione di specifiche procedure per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per ridurre al minimo i fattori di rischio;
- 4) Diffusione del Codice Etico adottato;
- 5) Pianificazione delle attività di monitoraggio;
- 6) Definizione dei flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV") e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti e relativa previsione di tutela del c.d. "whistleblowers";
- 7) Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in tale materia.

L'adozione congiunta del Modello Organizzativo ex. DLG. 231/2001 e del PTCPT, provvede all'identificazione dei rischi, nonché alla previsione di adeguati e specifici presidi di controllo. Nonostante i due modelli si differenzino sotto lo spettro di riferimento degli illeciti e dei relativi reati presupposto, l'adozione congiunta di entrambi i modelli di compliance rappresenta una limitazione della responsabilità del Teatro Stabile di Genova.

In particolar modo:

- Il modello 231/2001 e la vigilanza sul funzionamento dello stesso prevengono e/o limitano la

responsabilità penale e/o pecuniaria dell'ente;

- L'introduzione del PTCPT incrementa la prevenzione del rischio. Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha come oggetto le attività da cui può scaturire la commissione di uno dei reati contro la PA, disciplinate nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale. L'RCPT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza), individuati i rischi, le attività a rischio e le misure per la prevenzione e la gestione dello stesso, non risponde se dimostra di aver osservato tutte le misure possibili ad evitare il mercimonio della funzione e le altre fattispecie collegate a quest'ultima.

La L. 190/2012 fa riferimento ad un concetto di "Corruzione" molto esteso: assume rilevanza l'intera categoria dei reati Contro la Pubblica Amministrazione. Il PTCPT ha, di fatto, la funzione di mappare i rischi derivanti dal farsi delle attività del Teatro Stabile di Genova con la finalità di prevenire il verificarsi di condotte che determinino una deviazione significativa dalla cura dell'interesse pubblico e dai principi Costituzionali previsti dall'articolo 97 della Costituzione.

Il Modello Organizzativo ex. DLG. 231/2001 permette di effettuare un controllo ulteriore a quello previsto dal PTCPT. Tale modello è, di fatto, un esimente della responsabilità amministrativa da reato dell'ente. Nonostante la responsabilità penale abbia carattere personale, qualora dalla commissione di uno dei reati presupposto del DLG. 231/2001 l'ente tragga vantaggio o interesse, al Teatro Stabile verrà imputata responsabilità amministrativa.

Per quel che concerne le attività di mappatura richieste da entrambi i modelli di compliance, appare preferibile non escludere che l'Organismo di Vigilanza e l'RCPT, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo e finalità, debbano operare un controllo "**Duplica e Congiunto**" finalizzato ad incrementare tanto la prevenzione del rischio corruttivo, quanti rischi derivanti dai reati presupposto previsti dal DLG. 231/2001.

Il controllo previsto dal Modello Organizzativo 231/2001 dovrà andare ad integrare quanto previsto dal PTCPT al fine di garantire sia una maggiore tutela dell'imparzialità e della trasparenza delle attività svolte dall'Ente, che l'assoluta estraneità dello stesso rispetto a questo tipo di condotte.

4 Elaborazione ed adozione del Piano

Il Teatro Stabile di Genova, coerentemente con l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della propria posizione e dell'immagine della stessa, delle aspettative dei Soci e del lavoro dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012. In particolare, il percorso di costruzione del presente Piano ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- a) mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali del Teatro Stabile di Genova, delle aree interne ed individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni del Teatro Stabile di Genova;
- b) accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, contemplando i presidi in essere – c.d. *risk assessment*;
- c) determinazione per ogni area a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, ovvero confronto dei risultati della “analisi dei rischi” con la best practice, per l'individuazione delle aree di miglioramento – c.d. *gap analysis*;
- d) definizione di piani di miglioramento a risoluzione dei principali gap individuati;
- e) programmazione di ulteriori interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- f) aggiornamento e successiva adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole del Teatro Stabile di Genova – c.d. “*whistleblowing*”;
- g) definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano.

4.1 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

L'art. 1, comma 7, Legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui – tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio – il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. L'art. 41 co.1 lett. f) del D.Lgs. 97/16 ha successivamente modificato la suddetta norma, prevedendo l'unificazione, in capo ad un unico soggetto, dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Nel caso del Teatro Stabile di Genova, per organo di indirizzo politico deve intendersi il Consiglio d'Amministrazione. Le informazioni relative alla nomina devono pervenire tempestivamente all'ANAC mediante compilazione dell'apposito modulo pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- a) stabilità dell'incarico;
- b) imparzialità di giudizio;
- c) inesistenza di ragioni di incompatibilità;
- d) professionalità ed onorabilità del soggetto designato.

Il Consiglio d'Amministrazione del Teatro Stabile di Genova ha nominato in data 11.09.2023 Davide Livermore, quale Responsabile per la trasparenza e Responsabile della prevenzione della corruzione. Il Compito affidato a Davide Livermore, in qualità di “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” oltre a quello di predisporre il Piano Triennale e vigilare

sull'applicazione dello stesso, è anche quello di relazionare nel merito predisponendo una RELAZIONE sull'applicazione e sull'andamento dei risultati ottenuti nell'anno **2025** da pubblicarsi sul sito WEB aziendale e contemporaneamente avanzare proposte di AGGIORNAMENTO del Piano Triennale. La norma prevede, infatti, che il "Programma Triennale" per la trasparenza e l'integrità, oltre a contenere e definire le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, RELAZIONI ed AGGIORNAMENTI le misure di organizzazione necessarie per la regolarità e la tempestività delle informazioni direttamente controllate dal Responsabile.

L'atto di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione è stato comunicato ad ANAC e pubblicato sul sito web del Teatro Stabile all'indirizzo www.teatronazionalegenova.it, sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Anticorruzione".

Nel corso dell'anno 2026, il Consiglio di Amministrazione del Teatro Stabile di Genova ha deliberato la nomina di Davide Livermore nella qualità di "Direttore Unico", recependo le disposizioni contenute nel D.M. Cultura n.463/2024.

4.2 Termini e modalità di Adozione del Piano di prevenzione alla corruzione

Il Responsabile sottopone il Piano di prevenzione della corruzione all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione ai fini della sua adozione entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012.

Conseguentemente alla delibera ed entro il medesimo termine:

1. Esso è pubblicato sul sito internet del Teatro Stabile di Genova, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" e caricato sulla "*Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*";
2. Ne è data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale del Teatro Stabile di Genova a cura del responsabile delle Personale.

4.3 Aggiornamento del Piano

È altresì compito del Responsabile valutare annualmente l'adeguatezza del Piano e proporre al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- Implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- Adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa del Teatro Stabile di Genova;

Una volta approvato dal Consiglio d'Amministrazione, il Piano, così come modificato andrà:

1. pubblicato sul sito internet del Teatro Stabile di Genova, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" e caricato sulla "*Piattaforma di acquisizione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*";
2. comunicato a tutto il personale del Teatro Stabile di Genova a cura del Responsabile del Personale.

Ogni nuova versione del Piano viene pubblicata all'interno della sezione Amministrazione Trasparente con le modalità previste nel presente documento.

4.4 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

Il Piano definisce una serie di obblighi e di misure, ivi inclusi quelli in tema di trasparenza, che coinvolgono l'intera struttura aziendale. Come infatti esplicitato nel PNA, "*Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione*".

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Teatro Stabile di Genova – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto del Teatro Stabile di Genova – sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano, ivi inclusi il Programma Triennale della Trasparenza e Integrità e il Codice Etico nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte dell'RPCT.

Nel seguito, dunque, una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Teatro Stabile di Genova.

A) Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio d'Amministrazione è responsabile delle seguenti attività:

- Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza;
- Approva il Piano della Prevenzione della Corruzione e il Programma triennale della Trasparenza.

Il Consiglio d'Amministrazione, all'atto della nomina del RPCT, definisce anche la durata dell'incarico, che:

- Non può essere inferiore alla durata in carica del Consiglio d'Amministrazione;
- Cessa per scadenza del termine alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della sua carica.

Il RPCT può essere revocato dal Consiglio d'Amministrazione solo per giusta causa; rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva. In tali casi, così come in caso di contestazione ai fini della risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'A.N.A.C. della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame.

B) Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Al RPCT sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

I compiti del RPCT sono, quindi:

- Elaborazione ed aggiornamento della proposta del Piano, che viene adottato dal Consiglio d'Amministrazione, entro il 31 Gennaio dell'anno corrente;
- Definizione del piano di formazione, in collaborazione con il Referente dell'Area HR;
- Individuazione dei soggetti da inserire nel piano di formazione;
- Verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- Reporting al Consiglio d'Amministrazione con cadenza almeno semestrale – il report viene inviato, per quanto di rispettiva competenza, anche al Collegio dei Revisori ed all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- Entro il 15 dicembre, salvo proroghe, dell'anno corrente, redazione della Relazione recante i risultati dell'attività svolta, da inviare all' A.N.A.C. e al Consiglio d'Amministrazione e, per quanto di rispettiva competenza, anche al Collegio dei Revisori e all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- Vigila, d'intesa con i dirigenti competenti, sull'acquisizione a cadenza annuale dei casellari e dei certificati dei carichi pendenti del personale, al fine di valutare la necessità di una rotazione degli incarichi;
- Vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 (inconferibilità ed incompatibilità) ed in particolare: - ai sensi dell'art. 15, comma 1, d.lgs. 39/2013, formulazione della contestazione all'interessato in caso di esistenza/insorgenza di cause di incompatibilità / inconferibilità, - ai sensi dell'art. 15, comma 2, d.lgs. 39/2013, formulazione delle

segnalazioni dei casi di possibili violazioni all' A.N.A.C., all' A.G.C.M. ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative, nonché, in materia di trasparenza:

- Redige e aggiorna il Programma Triennale per la Trasparenza, che viene adottato dal Consiglio d'Amministrazione entro il 31 Gennaio dell'anno corrente;
- Effettua una costante attività di controllo sull'adempimento da parte del Teatro Stabile di Genova degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- Riferisce periodicamente al Consiglio d'Amministrazione, con cadenza almeno semestrale. La relazione viene inviata, per quanto di rispettiva competenza, anche al Collegio dei Revisori e all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- Segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Consiglio d'Amministrazione e all' A.N.A.C. ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

C) Referenti responsabili delle aree a rischio corruzione

Ai responsabili delle Aree a rischio corruzione, individuati tra i Responsabili per ognuna delle aree di attività, sono attribuite le seguenti responsabilità:

- Svolgono attività informativa nei confronti del RPCT sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate (in ambito Anticorruzione e Trasparenza);
- Partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- Assicurano l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- Adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari;
- Verificano e garantiscono l'esattezza, completezza e il tempestivo aggiornamento dei dati da pubblicare sul sito istituzionale.

D) Dipendenti e Collaboratori

I dipendenti ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (ad es. Codice Etico, Procedure, etc.), segnalando eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile, ed in ogni caso al RPCT.

E) Organismo di Vigilanza

L'O.d.V. partecipa anch'esso al processo di gestione del rischio, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del MOGC adottato dalla Società al fine di prevenire le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. 231/2001, coordinandosi costantemente con il RPCT, anche definendo d'intesa con tale figura gli interventi formativi necessari.

5 Individuazione dei rischi

5.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della Legge anticorruzione

La Legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto di "corruzione" di ampio raggio, in cui rilevano non solo l'intera categoria dei reati contro la Pubblica Amministrazione – disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del Codice Penale – ma anche tutte le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno ricompresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali l'interesse privato condiziona impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti (sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo).

Le fattispecie di reato cui la L. 190/12 fa riferimento sono le seguenti (dove non specificato, la fonte è il codice penale):

- **Art. 314 – Peculato:** il reato di peculato si configura quando il Pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, comincia a comportarsi come proprietario di beni e/o utilità in suo possesso proprio in virtù del proprio ufficio pone in essere comportamenti che modificano la destinazione di pubblico interesse a cui sono destinati. Pena: reclusione da 6 mesi a 3 anni.
- **Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui:** si configura detto reato quando il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, nell'esercizio della sua funzione o servizio, approfittando dell'errore altrui, riceve o detiene indebitamente (per sé o per terzi) la cosa che non gli è dovuta. Pena: reclusione da 6 mesi a 3 anni.
- **Art. 316 bis - Malversazione a danno dello stato:** si configura quando chiunque, estraneo alla P.A., ottenga denaro dallo Stato, da altro ente pubblico o da comunità europea, destini lo stesso a finalità diverse rispetto a quelle per il quale è stato erogato. Pena: reclusione da 6 mesi a 3 anni.
- **Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato:** Finalità di detta fattispecie è – in particolare - quella di evitare le frodi successive alle erogazioni pubbliche, ottenute indebitamente mediante la presentazione di documentazione fraudolenta ovvero omettendo di fornire informazioni dovute, al fine di perseguire uno scopo di interesse generale che risulterebbe vanificato da una modificazione del vincolo di destinazione. Pena: reclusione da 6 mesi a 4 anni.
- **Art. 317 – Concussione:** la fattispecie si consuma quando il P.U. o l'incaricato di un pubblico

servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare e/o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità. Pena: reclusione da 6 anni a 12 anni.

• **Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione:** il reato si consuma quando il pubblico ufficiale, decida di accettare indebitamente denaro o altre utilità, ovvero comunque ne accetta la promessa, al fine di esercitare la sua funzione e/o i suoi poteri. Pena: reclusione da 1 anno a 6 anni.

• **Art. 319 - Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio:** la fattispecie si configura quando il pubblico ufficiale accetti di ricevere (per sé stesso o per un terzo) denaro o altre utilità, al fine di omettere, ritardare l'esecuzione di un atto del suo ufficio ovvero per compiere un atto contrario al proprio ufficio. Pena: reclusione da 6 anni a 10 anni.

• **Art. 319 - ter - Corruzione in atti giudiziari:** la fattispecie si consuma quando le condotte di cui agli artt. 318 e 319 sono commesse per favorire, ovvero danneggiare, una parte nell'ambito di un processo civile, penale o amministrativo. Pene: reclusione da 6 anni a 12 anni. Se dal fatto delittuoso deriva una ingiusta condanna (per il terzo danneggiato) alla reclusione di non superiore ad anni 5, la pena per il reo varia dai 6 anni ai 14 anni di reclusione. Pena: reclusione da 8 anni a 20 anni se dal fatto ne deriva una ingiusta condanna per il terzo superiore ad anni 5.

• **Art. 319 - quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità:** la norma punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce il privato a dare o promettere indebitamente, a lui ovvero ad un terzo, denaro o altra utilità. Pena: reclusione da anni 6 ad anni 12 e 6 mesi.

• **Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio:** le disposizioni di cui agli articoli 318 e 319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. Pene: sono ridotte di un terzo.

• **Art. 322 - Istigazione alla corruzione:** la condotta criminosa si applica a colui il quale offre e/o promette denaro od altre utilità non dovuti, ad un pubblico ufficiale

• **Art. 322 bis - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri:** le disposizioni di cui agli artt. 314, 316, da 317 a 320 e 322, si applicano anche a tutti i soggetti operanti nell'ambito della Comunità Europea.

• **Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio:** Il reato si configura allorché il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio impieghi, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, di cui sia venuto a conoscenza per ragione dell'ufficio o servizio e che debbano rimanere segrete. Pena: reclusione da 1 a 5 anni e multa non inferiore a € 516.

• **Art. 326 - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio:** Comma 1: la fattispecie si configura quando il Pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, violando i doveri inerenti alla funzione o al servizio o abusando della sua qualità, riveli notizie di ufficio che debbano rimanere segrete o ne agevoli in qualsiasi modo la conoscenza. Pena: da 6 mesi a 3 anni.

Comma 2: Qualora l'agevolazione sia soltanto colposa Pena: reclusione fino ad 1 anno.

Comma 3: Il reato si configura altresì quando il Pubblico Ufficiale, o l'incaricato di pubblico servizio, si avvalga illegittimamente di notizie di ufficio che debbano rimanere segrete, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale. Pena: reclusione da 2 a 5 anni / Reclusione fino a 2 anni se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto

• **Art. 328 - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione:** - Comma 1 La fattispecie si configura quanto il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica o di ordine pubblico o di igiene e sanità deve essere compiuto senza ritardo. Pena: reclusione da 6 mesi a 2 anni.

Comma 2 Al di fuori dei casi previsti dal comma 1, è punito il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che non compie, entro 30 giorni dalla richiesta di chi ne abbia interesse, l'atto del suo ufficio e non risponde esponendo le ragioni di tale ritardo. La richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di 30 giorni decorre dalla ricezione della stessa. Pena: reclusione fino ad 1 anno o multa fino a € 1.032.

• **Art. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità:** La fattispecie si configura allorché chi esercita imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompa il servizio o sospenda il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio. Pena: reclusione da 6 mesi a 1 anno e multa non inferiore a € 516 / Reclusione da 3 a 7 anni e multa non inferiore a € 3.098 per i capi, promotori od organizzatori.

• **Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa:** La norma punisce chiunque sottragga, sopprima, distrugga o deteriori una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia con lo scopo di favorire il proprietario di essa. Pena: reclusione da 6 mesi a 3 anni e multa da € 51 a € 516 / reclusione da 3 mesi a 2 anni e multa da € 30 a 309 se la sottrazione, soppressione, distruzione, dispersione o il deterioramento siano commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia / reclusione da 1 mese ad 1 anno e multa fino a € 309 se il fatto è commesso dal proprietario della cosa non affidata alla sua custodia.

• **Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa:** La disposizione punisce chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, ne cagioni, per colpa, la distruzione, dispersione ovvero ne agevoli la sottrazione o la soppressione. Pena: reclusione fino a 6 mesi o multa fino a € 309.

• **Art. 346-bis – Traffico di influenze illecite:** La fattispecie punisce chiunque, fuori dai casi di concorso nei reati ex art. 319 e 319 ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, fa dare o promettere indebitamente, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, o per remunerarlo in relazione al compimento di atto contrario ai doveri di ufficio all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio. È altresì punito chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. Pena: reclusione da 1 a 3 anni. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. La pena è aumentata se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. La pena è diminuita se i fatti sono di particolare tenuità.

• **Art. 2635 c.c. – Corruzione tra privati:** Salvo che il fatto costituisca un più grave reato, la norma punisce gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti o ne accettano la promessa per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà. La norma punisce altresì l'ipotesi in cui il fatto sia commesso da chi, nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato, eserciti funzioni direttive diverse da quelle proprie del soggetto di cui al precedente periodo. Pena: reclusione da 1 a 3 anni.

Pena: reclusione fino a 1 anno e 6 mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti. La pena è raddoppiata se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'UE o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ex art. 116 D.L. 24 febbraio 1998 n. 58. Fermo quanto previsto ex art. 2641 c.c., la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità data, promesse o offerte.

• **Art. 2635-bis c.c. – Istigazione alla corruzione tra privati:** La disposizione punisce chi offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia

od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà. La pena si applica qualora l'offerta o la promessa non sia accettata. Pena: reclusione da 1 a 3 anni ridotta di un terzo.

La pena si applica altresì agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci, ai liquidatori, di società o di enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.

Tutte le ipotesi di reato astrattamente ipotizzabili, compresi i reati presupposto analizzati all'interno del Modello Organizzativo 231/2001 vengono considerati, ovviamente, sia se commesse nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, sia se commesse in suo danno.

5.2 Fattispecie di reato rilevanti per il Teatro Stabile di Genova

A seguito dell'analisi dei rischi effettuata principalmente attraverso l'analisi della documentazione del Teatro Stabile di Genova nonché attraverso le interviste con i soggetti responsabili delle diverse aree, delle misure introdotte e tenute in debito conto l'attività svolta e la struttura organizzativa dell'Ente e sulla base della metodologia suggerita da ANAC sopra richiamata, tra le fattispecie sopra descritte emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Induzione indebita a dare o promettere utilità Corruzione in atti giudiziari
- Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- Istigazione alla corruzione

Oltre alle fattispecie sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possono tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive

5.3 Attività a rischio

Ai fini della mappatura delle attività a rischio e della loro misurazione, seguendo la metodologia

proposta dalla legge 190/2012 del piano nazionale ed il Piano Triennale 2025-2027, nel corso del **2025** sono state considerate ed analizzate su tutte le azioni ed attività dell'ente, le probabilità d'impatto delle situazioni potenzialmente soggetta a rischio nelle attività.

A fronte delle condotte elencate al paragrafo *sub* 6.2, possono essere considerate quali aree a rischio del Teatro Stabile di Genova le seguenti attività:

- A. Rapporti con i soci istituzionali, Comune di Genova e Regione Liguria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con altri enti pubblici: modalità di contribuzione e rendicontazioni, stipula di convenzioni, etc.;
- B. Gestione autorizzazioni e concessioni;
- C. Gestione dei finanziamenti, sotto il profilo principalmente (ma non solo) della loro provenienza;
- D. Gestione delle transazioni finanziarie: incassi, pagamenti, investimenti, imposte, tributi e contributi, etc.;
- E. Gestione delle biglietterie e delle casse contanti;
- F. Redazione del bilancio preventivo e consuntivo;
- G. Acquisto di forniture di lavori, beni e servizi e gestione delle stesse, anche attraverso lo svolgimento di procedure ad evidenza pubblica;
- H. Gestione del personale e progressioni di carriera;
- I. Affari legali: transazioni e contenzioso.

I sistemi di controllo interno identificati nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo "231" rilevano, peraltro, anche in relazione ai reati presupposto previsti dalla Legge 190/2012 sopra richiamati, in quanto attinenti alla gestione del denaro contante, agli acquisti di beni, servizi ed opere, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alla conclusione dei contratti, alla selezione ed assunzione del personale, ovvero a tutte quelle attività nelle quali si potrebbero commettere i reati sopra individuati, stante l'intrinseca concatenazione e coesistenza dei due sistemi.

Sarà compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nel corso della sua attività di verifica e controllo, provvedere e tenere aggiornata la mappatura dei rischi proponendo eventuali implementazioni qualora necessarie.

5.4 Procedure ad evidenza Pubblica

L'entrata in vigore del D.lgs. 36/2023, il cui principale mutamento ha riguardato l'innalzamento della c.d. "soglia di rilevanza europea", secondo la quale è possibile procedere ad affidamento diretto, ha modificato, sostanzialmente, le modalità di affidamento degli acquisti all'interno del Teatro.

A partire dal 2024, anno di entrata in vigore delle disposizioni aventi ad oggetto la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, si è dato seguito all'implementazione dell'attività di mappatura

del rischio per area, al fine di adottare le virtuose indicazioni introdotte dall'ANAC nell'aggiornamento del PNA 2023.

Il Teatro Stabile di Genova, stante le recenti modifiche sia organizzative che normative, introdotte al D.lgs 36/2023, si riserva di integrare e/o aggiornare adeguatamente le misure innanzi indicate.

È fuor di dubbio che l'adozione tanto del Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/2001 che del PTPCT e, di conseguenza, del duplice controllo effettuato congiuntamente da ODV ed RPCT, ciascuno per quanto di competenza, permetterà di massimizzare la trasparenza e di scegliere, congiuntamente, quali sono le misure che il Teatro ritiene di introdurre all'interno della propria Organizzazione Aziendale.

Tema di assoluto valore oltreché rilevanza è, altresì, la trasparenza delle procedure che sta valorizzando la necessità di prestare la massima attenzione verso la prevenzione del rischio corruttivo.

Il Teatro si riserva di adottare delle procedure che possano massimizzare la trasparenza, attenendosi, precipuamente, al rispetto degli obblighi introdotti per tutte le procedure e riservandosi, nel corso del 2026, di adeguare le misure corruttive introdotte con l'entrata in vigore del D.lgs. 36/2023 e s.m.d. ed aventi ad oggetto la digitalizzazione delle procedure ai processi aventi luogo all'interno del Teatro. L'ANAC ha, recentemente, soffermato la propria attenzione sulla centralità della digitalizzazione del Ciclo di Vita del Contratto Pubblico, nonché sulle c.d. "Piattaforme di Approvvigionamento Digitale" che consentono di tracciare l'intero ciclo di vita del contratto pubblico (di qualsiasi importo ed in ciascuna fase.)

Un elemento di assoluto rilievo nella completa digitalizzazione del Ciclo di vita dei Contratti Pubblici è, altresì, il Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico, strumento di verifica obbligatorio per tutti gli affidamenti.

Attraverso il FVOE i soggetti legittimati ad accedervi potranno, quindi, acquisire sia i documenti attestanti l'assenza delle cause di esclusione, sia i documenti certificanti il possesso dei requisiti di carattere speciale, ove previsti negli atti di gara.

L'ANAC, inoltre, invita alla adozione di un modello organizzativo volto a consentire ai RUP e/o loro delegati di adempiere con opportuna celerità alle verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale e speciale, sia nei confronti dell'aggiudicatario che degli altri soggetti eventualmente coinvolti nella filiera del contratto (ad es. subappaltatori).

La stretta necessità di acquisire celermente il contenuto delle verifiche riguarda altresì le ipotesi in cui è impossibile l'acquisizione dei dati a mezzo del FVOE che legittima il ricorso all'autocertificazione.

Di assoluto valore sono, altresì, le disposizioni contenute in materia di prevenzione dei conflitti di interesse relative ai c.d. "contratti pubblici."

Sul punto, l'ANAC prevede un obbligo, in capo ad ogni dipendente o soggetto comunque incaricato, di comunicare al proprio dirigente, le situazioni di potenziale conflitto di interesse soggettivo o oggettivo che vengano in evidenza in quanto sopravvenute o divenute rilevanti in relazione ad attività specifiche assegnate. In caso di dirigente la comunicazione è fatta ai membri del Consiglio di Amministrazione.

Ad esempio, potrebbe essere rilevante comunicare il mutamento della composizione del proprio nucleo familiare o affettivo qualora i nuovi ingressi possano avere significative interazioni con l'amministrazione o il settore di appartenenza del dichiarante, o quando lo stesso si dedichi a nuove attività imprenditoriali o commerciali.

Il Teatro Stabile di Genova recepirà, opportunamente, nel rispetto di quanto di propria competenza le indicazioni fornite dall'ANAC – con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di questa tipologia di fenomeni.

Nel corso del triennio 2026-2028 presso il Teatro Stabile di Genova ci si adopererà, altresì, per il completo recepimento di tutte le disposizioni introdotte dall'entrata in vigore del Piano Nazionale 2026-2028, nel quale i c.d. “*contratti pubblici*” rappresentano una delle “*parti speciali*.”

Più nello specifico, l'Ente si sta adoperando per concludere un c.d. “*accordo*” con una Stazione Appaltante Qualificata che possa consentire di conformarsi, nel minor tempo possibile e nel modo più adeguato possibile, alla completa digitalizzazione dei contratti pubblici, il cui fulcro è la BDNCP gestita da Anac; la quale interagisce tanto con le Piattaforme di approvvigionamento digitale certificate, utilizzate dalle stazioni appaltanti per gestire il ciclo di vita dei contratti (PAD), quanto con le banche dati pubbliche che detengono le informazioni necessarie alle stazioni appaltanti, soprattutto durante la fase di verifica dei requisiti in capo agli Operatori Economici.

Siglato il c.d. “*accordo*”, presso il Teatro Stabile di Genova verranno introdotte delle specifiche procedure che consentiranno di minimizzare il verificarsi di episodi corruttivi di qualsivoglia natura con l'obiettivo di garantire un presidio oggettivo, adeguato e costante.

Tali procedure verteranno, in particolar modo, sull'assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione, opportunamente suddivisi “*per appalto*”; sulla corretta interoperabilità con l'ANAC e consentiranno, al tempo stesso, di individuare dei soggetti a cui saranno affidate delle specifiche responsabilità e controlli sulla pubblicazione dei dati.

Tali strumenti di presidio saranno recepiti all'interno del Teatro Stabile di Genova attraverso l'approvazione di “*regolamenti*”, che permetteranno all'Ente di massimizzare l'efficacia delle procedure e, al tempo stesso, di ridurre il verificarsi di eventuali e/o potenziali fenomeni corruttivi.

6 Misure per la gestione dei rischi

6.1 Principi generali

Le misure essenziali per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna del Teatro Stabile di Genova, e in particolare nei seguenti atti che ciascuno all'interno dell'organizzazione è tenuto a conoscere, applicare e rispettare:

- a) Statuto;
- b) Codice etico;
- c) Modello di organizzazione, gestione e controllo.

La Legge 190/2012 – essendo stata principalmente concepita per le amministrazioni pubbliche e per gli enti pubblici – prevede un richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

Alla luce della natura giuridica di ente di diritto privato in controllo pubblico del Teatro Stabile di Genova la funzione di cui al sopra menzionato Codice di comportamento è nel caso di specie svolta dal Codice Etico adottato dal Consiglio d'Amministrazione.

Teatro Stabile, in ogni caso, proibisce di:

- Indurre un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un privato a svolgere in maniera impropria qualsiasi funzione di natura pubblica, o qualsiasi attività associata a un business oppure ricompensarlo per averla svolta;
- Influenzare un atto o qualsiasi decisione da parte di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o un privato, in violazione di un dovere d'ufficio o obbligo di fedeltà;
- Ottenere, assicurarsi o mantenere ingiustamente un business o un vantaggio in relazione alle attività d'impresa;
- Ottenere, assicurarsi o mantenere un ingiusto beneficio di qualsivoglia tipo, non solo ad interesse e/o vantaggio della Società, ma anche per interessi personali o di familiari o conoscenti;
- Più in generale, violare le leggi applicabili.

Il rispetto del Piano Anticorruzione è obbligatorio per tutto il personale del Teatro, latamente inteso e, per quanto le compete, per le terze parti in generale che operano per e con l'Ente, in particolare:

Il personale è responsabile, ciascuno per quanto di propria competenza, del rispetto del Piano Anticorruzione. Inoltre, i soggetti responsabili sono chiamati a vigilare sul rispetto dello stesso da parte dei propri collaboratori e di adottare le misure per prevenire, identificare e riferire le potenziali violazioni;

Nessuna attività che violi il presente Piano Anti-corruzione e/o le Leggi Anti-corruzione può essere in alcun caso **giustificata o tollerata per il fatto che essa è “consuetudinaria”** nel settore di

appartenenza e/o laddove il Teatro si trovi ad operare come Compagnia. Nessuna prestazione può essere imposta o accettata in violazione del presente Piano;

□ Le Terze Parti contrattuali che violino il presente Piano Anti-corruzione e/o le Leggi Anti-corruzione saranno soggette a **provvedimenti contrattuali** quali la sospensione dell'esecuzione del contratto, richieste di risarcimento danni, la risoluzione del contratto, il divieto di intrattenere rapporti commerciali futuri. In particolare, tutti i contratti devono prevedere una clausola *ad hoc* a carico della controparte di “*Responsabilità Amministrativa*” in cui la stessa si impegna ad agire nel rispetto del Codice Etico e dei principi previsti dal Piano Anti-corruzione (oppure nel rispetto dei principi previsti dal proprio Codice Etico e del Piano Anti-corruzione).

6.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione

Il Sistema di Controllo Interno del Teatro Stabile di Genova prevede già alcune procedure e sistemi atti a contrastare o a prevenire eventuali fenomeni corruttivi ovvero:

1. Codice Etico;
2. Organigramma aggiornato a Gennaio 2025;
3. Regolamento Fondo Economale;
4. Regolamento Spese Generali;
5. Bilancio preventivo di esercizio;
6. Sistema informativo gestionale contabile “HONDA”;
7. Sistema informativo gestionale paghe e contributi “Inaz Paghe”;
8. Sistema informativo gestionale biglietterie “VIVATICKET”;
9. Controllo del Budget
10. Procedura acquisti

Oltre a quanto sopra menzionato saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle procedure e prassi organizzative e gestionali che consentano – nelle singole aree di rischio individuate nel presente Piano – una specifica prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo: attività che andrà di pari passo con quella da implementarsi in occasione di aggiornamento del Modello 231.

6.3 Meccanismi di Formazione e Controllo delle Decisioni

Le misure individuate dalla legge 190/2012, per quanto di competenza dell'Ente e monitorate nell'anno **2025** sono state in coerenza con le norme regolamentari che attengono il procedimento amministrativo di cui alla legge 241/1990 ed in particolare:

1. Nell'**istruttoria e trattazione** è stata posta particolare attenzione al rispetto dell'ordine cronologico di presentazione delle istanze e alla redazione degli atti con linguaggio chiaro e

comprensibile, senza determinare aggravio del procedimento per l'utente. È stata garantita una corretta distinzione dei ruoli tra l'istruttore e il dirigente responsabile, assicurando al contempo un'adequata motivazione degli atti discrezionali e il diritto di accesso alla documentazione. Le attività contrattuali si sono svolte in assenza di conflitti di interesse, nel rispetto delle soglie previste e senza frazionamenti artificiosi degli importi. È stato inoltre sempre assicurato il confronto concorrenziale e verificata la congruità dei prezzi rispetto al mercato, nonché la regolarità delle commissioni di gara e concorso.

2. Nella **tracciabilità** delle attività è stato predisposto un organigramma aziendale dettagliato, volto a definire in modo chiaro e puntuale i ruoli, le funzioni e le responsabilità di ciascun ufficio. È stata inoltre assicurata una costante vigilanza sull'esecuzione dei contratti d'opera professionale e di gestione affidati, inclusa l'eventuale applicazione delle penali previste. Il sistema dei controlli interni è stato strutturato attraverso controlli di regolarità amministrativa, di gestione e sugli equilibri di bilancio, al fine di garantire la legittimità degli atti, l'efficienza dell'azione amministrativa e il costante equilibrio finanziario dell'ente.

7 Trasparenza – riferimenti normativi

La Legge 190/2012 aveva conferito delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni, effettivamente esercitata con l'approvazione del D.Lgs. 33/ 2013 e s.m.i.

Al fine di garantire la qualità delle informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente, il Teatro pubblica i dati, i documenti e le informazioni nel rispetto delle indicazioni che l'ANAC ha cura di fornire.

Nel rispetto delle disposizioni introdotte da ANAC ci si adopererà, altresì, per lo svolgimento di apposite sessioni di “formazione” e “sensibilizzazione”, finalizzate a far sì che la trasparenza non sia percepita come un obbligo burocratico, ma come un'opportunità di miglioramento.

7.1 Il Programma Triennale per la Trasparenza

In ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto legislativo, il Teatro Stabile di Genova ha adottato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità contenente le misure, le modalità attuative e le iniziative volte all'adempimento degli obblighi in tema di trasparenza e il relativo monitoraggio.

Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni del Programma Trasparenza ed Integrità sono state definite in un'ottica di integrazione con le

misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, del quale il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità stesso costituisce, pertanto, parte integrante. In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, il Teatro Stabile di Genova è soggetto alle regole sulla trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013.

In particolare il Teatro Stabile di Genova è tenuto:

- a) alla pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. 33/2013, sebbene limitatamente alle attività di pubblico interesse effettivamente svolte;
- b) alla realizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" nel proprio sito internet;
- c) alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- d) alla predisposizione di una procedura per la pubblicazione dei dati e delle informazioni previsto per Legge;
- d) all'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito (c.d. accesso civico);
- e) alla compilazione e pubblicazione della Griglia di Rilevazione da parte dell'OIV o da organismo con funzioni analoghe;
- f) all'adozione e all'aggiornamento del presente Programma triennale per la trasparenza.

Il suddetto Programma è diretto alla gestione delle seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza, tutti gli uffici del Teatro Stabile di Genova e i relativi responsabili:

- a) iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- b) definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- c) definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs. 33/2013;
- d) definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

7.2 Ruoli e responsabilità

Il Responsabile per la trasparenza, che può identificarsi – ed in effetti si identifica, nel caso del Teatro Stabile – nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile per la trasparenza:

- a) controlla che le misure del Programma siano coordinate con le misure e gli interventi del Piano di

prevenzione della corruzione;

b) controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico

c) svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;

d) assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;

e) provvede all'aggiornamento del Programma.

Il Responsabile della trasparenza adotta altresì misure di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza con cadenza periodica, oltre che “ad evento”, attraverso dei controlli interni e dei test a campione.

Il Responsabile della trasparenza del Teatro Stabile di Genova coincide con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ed è quindi individuato nella persona di **Davide Livermore**.

L'obiettivo delle attività in capo al Responsabile della Trasparenza è quello di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione del sito internet denominata “*Amministrazione trasparente*”.

7.3 Misure organizzative

Il Teatro Stabile di Genova, per il tramite del Responsabile della trasparenza e dei suoi referenti eventualmente individuati, pubblica i dati secondo i contenuti e le scadenze previsti dalla legge e tenendo conto delle indicazioni di carattere operativo di cui alla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015. Laddove non sia presente una scadenza specifica, si attiene al principio di tempestività ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge.

Rimangono ferme le competenze dei responsabili delle singole aree aziendali con riferimento agli adempimenti di pubblicazione previsti dalle normative vigenti, quali la comunicazione, il controllo e l'aggiornamento sui dati relativi alla propria area nonché la segnalazione al Responsabile della Trasparenza delle eventuali inesattezze o carenze. Ciascuno di questi dovrà, dunque, trasmettere al Responsabile della trasparenza le informazioni di sua competenza utili e necessarie al corretto adempimento dei predetti compiti, nonché periodicamente verificare la correttezza delle stesse.

In tal senso, verrà predisposto dal Responsabile della trasparenza:

1. un piano di calendarizzazione dei controlli e un relativo archivio degli stessi;
2. un sintetico regolamento dei flussi informativi relativi ai dati da pubblicare.

7.4 Trasparenza e privacy

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili. A tale proposito, si deve dare atto dell'esistenza delle "Linee guida del Garante della Privacy su anticorruzione e trasparenza", pubblicate nel 2014. Tale documento prevede espressamente che, laddove l'amministrazione o l'ente riscontri l'esistenza di un obbligo normativo che impone la pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale, è necessario selezionare i dati personali da inserire in tali atti e documenti, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni. Il Teatro Stabile di Genova, in conformità ai principi di protezione dei dati, è tenuto a ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali e di dati identificativi ed evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità – c.d. "principio di necessità" di cui all'art. 3 co. 1 del Codice Privacy. Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel D.Lgs. 33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti e documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (c.d. "principio di pertinenza e non eccedenza" di cui all'art. 11 co. 1 lett. d) del Codice Privacy). Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all'oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti. Ai sensi del Regolamento Europeo n. 679/2016 il Teatro Stabile di Genova ha altresì provveduto alla nomina della figura del DPO.

7.5 Accesso civico

Le società e gli enti controllati sono tenuti altresì ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'accesso civico (art. 5 d.lgs. 33/2013) e a pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente", le informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le proprie richieste. Per tale ragione, il Teatro Stabile di Genova ha creato i seguenti indirizzi e-mail dedicati: accessocivico@teatrostabilegenova.it e teatrostabilegenova@pec.teatrostabilegenova.it, pubblicati sull'apposita sezione del proprio sito internet (Sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione "Accesso civico").

7.6 Programmazione triennale 2026 - 2028

Viene di seguito data evidenza della programmazione delle attività in materia di Trasparenza per il triennio **2026-2028**.

Anno 2026

- 1) valutazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità adottato;
- 2) verifica ed implementazione della sezione "Amministrazione trasparente" sul sito internet del Teatro Stabile di Genova;
- 3) aggiornamento dei dati pubblicati ex D.Lgs. 33/2013;
- 4) definizione delle procedure di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- 5) verifica ed implementazione del sistema di "accesso civico";
- 6) introduzione di un Codice di Comportamento in applicazione del D.P.R. 81/2023;
- 7) formazione specifica in continuità alla formazione specialistica per i "capi area" in materia di "digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici" erogata nel 2025;
- 8) convenzione con "*stazione appaltante qualificata*" per agevolare lo svolgimento delle c.d. procedure di importo superiore alle c.d. "*soglie di rilevanza europea*";
- 9) aggiornamento e successiva implementazione della procedura whistleblowing, nel rispetto di quanto introdotto dall'ANAC;
- 10) aggiornamento delle misure specifiche di prevenzione della corruzione e/o adeguamento rispetto agli indirizzi introdotti.

Anno 2027

- 1) valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia di trasparenza ed implementazione di eventuali azioni correttive o di miglioramento;
- 2) valutazione dell'accessibilità del sistema;
- 3) formazione specifica.

Anno 2028

- 1) valutazione in merito alle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia di trasparenza ed implementazione di eventuali azioni correttive o di miglioramento;
- 2) verifica in merito agli aggiornamenti effettuati sulla sezione del sito web dedicato alla trasparenza;
- 3) valutazione bisogni formativi ed eventuale attuazione di piani formativi;
- 4) valutazione triennale sulla trasparenza;
- 5) predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio successivo.

7.7 Incompatibilità ed inconferibilità per gli incarichi di amministratore e dirigente

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato:

- a) particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all’attività svolta dall’interessato in precedenza;
- b) situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Teatro Stabile di Genova è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative e l’accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato e pubblicata sul sito del Teatro Stabile di Genova (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Tale dichiarazione deve essere resa nei termini e alle condizioni di cui al D.p.r. 445/2000.

In proposito il Teatro Stabile di Genova ha definito disposizioni interne affinché i soggetti interessati rendano:

- a) all’atto del conferimento, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità;
- b) annualmente, in presenza di modifiche sostanziali, la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione del Teatro Stabile di Genova, con la proattiva collaborazione dei soggetti destinatari della misura in oggetto, dovrà garantire la tempestiva pubblicazione delle dichiarazioni di cui sopra sul sito internet aziendale nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il settore amministrativo di competenza acquisisce all’atto del conferimento dell’incarico il certificato dei carichi pendenti ed il certificato del casellario giudiziale del singolo Amministratore/Dirigente, che dovrà tenere a disposizione del RPCT per eventuali verifiche; i predetti certificati dovranno essere rinnovati annualmente.

Non sono stati rilevati nel corso del **2025** problemi di INCOMPATIBILITÀ per cumulo di incarichi, né sono stati conferiti nuovi incarichi al personale Aziendale, e in ogni caso si conferma che non sono stati conferiti incarichi extra lavoro aziendale, anche in forma autorizzata.

Si dà inoltre atto che nel caso in cui il dipendente svolga incarichi retribuiti diversi da quelli da quelli ricompresi nei compiti e doveri d’ufficio, senza la preventiva autorizzati dall’Ente, sarà sottoposto

sia alla disciplina prevista dal CODICE ETICO e sia delle norme del CCNL in vigore.

Nell'anno **2025** alcun intervento di VIGILANZA è stato condotto da parte del Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione circa il rispetto delle disposizioni in materia di conferibilità degli incarichi, pertanto sono state rispettate le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi riguardo amministratori e dirigenti/responsabili.

Con riferimento alle inconferibilità, il Legislatore ha previsto che tale fattispecie non si configura quando l'incarico, la carica o l'attività professionale svolta in precedenza abbia avuto scarsa rilevanza in ragione del suo carattere occasionale, non esecutivo o di controllo. In tal caso, è sufficiente adottare, dopo l'assunzione dell'incarico, misure organizzative e di trasparenza presso il Teatro che siano atte a gestire potenziali conflitti di interesse.

L'ANAC, ha escluso l'inconferibilità qualora l'incarico, la carica o l'attività professionale:

- a) abbiano avuto carattere occasionale;
- b) abbiano avuto carattere "non esecutivo o di controllo".

La vigilanza sul rispetto delle prescrizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità, come noto, è demandata all'azione sinergica del RPCT e di ANAC.

Al RPCT compete la cd. "vigilanza interna" congiuntamente all'organo conferente l'incarico che, nel caso di specie, è il Consiglio di Amministrazione – ciascuno nel rispetto di quanto di propria competenza.

Il Teatro, al fine di diffondere la cultura dell'integrità e la massimizzazione della prevenzione del rischio corruttivo, invita alla massima responsabilizzazione dell'interessato che ha l'obbligo di dichiarare le circostanze fattuali che possono essere oggetto di esame nella loro eventuale rilevanza giuridica da parte dei soggetti preposti, evitando così l'incardinarsi di spiacevoli situazioni.

8 Attività precedente all'instaurazione del rapporto di lavoro c.d. "PANTOUFLAGE"

Il Teatro Stabile di Genova adotta le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autorizzativi e negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti del medesimo Teatro Stabile di Genova.

A tal fine saranno assunte quelle iniziative volte a garantire che:

- a) nelle varie forme di selezione ed assunzione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- b) i soggetti interessati rendano idonea dichiarazione sostitutiva ex art. 46 DPR 445/2000 di insussistenza della suddetta condizione ostativa, sottoposta al controllo e monitoraggio del RPCT. In caso di sussistenza previamente accertata della causa ostativa all'assunzione, la Società si astiene dallo stipulare il contratto, mentre qualora la Società venga a conoscenza della causa solo

successivamente, provvede a risolvere il relativo contratto ed a darne comunicazione al R.P.C.T.;

c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza;

d) adozione ed implementazione della Linee Guida ANAC n. 493 del 25 Settembre 2024 (cd. Pantouflage)

Nel corso del triennio 2026-2028 il Teatro Stabile di Genova, dando seguito a quanto previsto alla lettera “d”, adotterà un apposito “*regolamento*” nel quale saranno introdotte delle specifiche clausole di prevenzione del verificarsi di tali episodi. Il “*regolamento*” consentirà, altresì, di introdurre un “*registro verifiche*”, che avrà il fine di coniugare, opportunamente, il rispetto delle disposizioni contenute nel D.lgs. 165/2001 con quelle riportate nel D.lgs. 39/2013, così da massimizzare la prevenzione della corruzione, nonché di individuare specifiche forme di presidio.

Il recepimento delle Linee Guida ANAC consentirà, inoltre, di mappare degli specifici profili sanzionatori, che accompagneranno la finalità preventiva a quella repressiva.

9 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Il Codice Etico del Teatro Stabile di Genova, disciplina specifici principi etici, inclusa la prevenzione del conflitto di interesse, prevedendo che eventuali situazioni di conflitto, ancorché potenziale, dovranno essere tempestivamente e dettagliatamente comunicate al Teatro Stabile di Genova nella figura del proprio superiore gerarchico.

Si ritiene comunque opportuno riportare nel presente Piano i principi generali del conflitto di interesse ed in particolare:

a) conflitto di interessi attuale (o reale) che si manifesta durante il processo decisionale, laddove l’interesse secondario (finanziario o non finanziario) di un dipendente (dirigente o dipendente) tende ad interferire con l’interesse primario del Teatro Stabile di Genova;

b) conflitto di interessi potenziale quando il soggetto decisore, anche a causa del verificarsi di un certo evento (aver accettato un regalo o altra utilità) può trovarsi, in un momento successivo in una situazione di conflitto di interessi reale;

c) conflitto di interessi apparente (o percepito) che si verifica quando una persona ragionevole potrebbe pensare che l’interesse primario del soggetto decisore possa venir compromesso da interessi secondari di varia natura (es: sociali, finanziari). Tale situazione può danneggiare la pubblica fiducia sia del soggetto decisore, anche quando lo stesso non è portatore di alcun interesse secondario, sia della stessa organizzazione in cui opera. In tal caso il rischio reputazionale è legato ad una situazione di potenziale conflitto di interessi non gestito, che fa sì che i soggetti esterni possano ritenere l’intera organizzazione indulgente rispetto a tali pratiche.

10 Rotazione del Personale addetto alle aree a rischio di corruzione, anche in relazione alle Gare d'Appalto

Il Teatro Stabile di Genova, pur riscontrando difficoltà di natura organizzativa, riconosce l'importanza di questa misura nel contrasto alla corruzione. Pertanto, il Teatro Stabile di Genova definisce i seguenti principi:

- a) stante la difficoltà nell'attuare la rotazione come misura ordinaria e generale, saranno attuate misure alternative per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia un controllo esclusivo dei processi sensibili; verrà altresì implementato il criterio della segregazione delle funzioni, affidando le varie fasi di un procedimento "in area a rischio" a più persone;
- b) la rotazione del personale si applica invece in caso di notizia formale di procedimenti penali a carico del dirigente/dipendente di cui si abbia notizia, ovvero in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva; a tal fine, è annualmente richiesta al personale del Teatro (ed il R.P.C.T. vigila su tale adempimento) la presentazione dei certificati dei carichi pendenti e del casellario giudiziale;
- c) i singoli dirigenti/responsabili d'area possono, nell'ambito delle proprie ordinarie prerogative gestionali, predisporre la rotazione del personale assegnato alle proprie strutture;
- d) per garantire la massima trasparenza nello svolgimento delle procedure ad evidenza pubblica, all'Interno del Teatro è stato istituzionalizzato un nuovo Ufficio – denominato "Ufficio Gare".

10.1 Monitoraggio dei Rapporti tra Azienda e Rapporti Terzi

Ai sensi dell'art 1 comma 9 della legge 190/2012 sono individuate le seguenti misure:

- Il Responsabile dell'Area ha l'obbligo di acquisire specifica dichiarazione da parte di un soggetto proponente (terzo) per proposte di partenariato, contrattuale, sponsorizzazione, convenzione, accordo procedimentale, contributo o comunque intenda presentare offerta relativa a contratti di qualsiasi tipo.
- Il Responsabile dell'Area quindi dovrà a priori dichiarare l'insussistenza di rapporti di parentela o altri vincoli anche di lavoro o professionali riferibili a due anni precedenti con amministratori, dirigenti e responsabili del servizio.
- Il Responsabile dell'Area in ogni provvedimento che assume deve dichiarare nelle premesse dell'atto di avere verificato l'insussistenza dell'obbligo di "astensione" e di non essere in posizione di conflitto d'interesse a riguardo del Regolamento Etico aziendale.
- I Componenti delle Commissioni di concorso o gara, all'atto dell'accettazione della nomina dichiarano l'insussistenza di rapporti di parentela o professionale con i partecipanti alla gara

o concorso.

11 Formazione del Personale e comunicazione del Piano in concerto con Direzione Personale

Il Teatro Stabile di Genova promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione.

In particolare, l'RPCT promuove la conoscenza del presente Piano nei confronti:

- a) dei componenti degli organi sociali;
- b) di tutti i dirigenti;
- c) dei dipendenti e collaboratori con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali, l'RPCT individuerà i dipendenti operanti in attività c.d. a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità; inoltre lo stesso accerterà che siano erogati appositi corsi di formazione del personale relativamente al contenuto della Legge Anticorruzione e della Legge Trasparenza.

Nello specifico, sono previste diverse tipologie di formazione, erogata da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in corsi d'aula o con altre soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione:

- a) generale: diretta all'analisi della normativa di riferimento ed alle tematiche dell'etica e della legalità – rivolta a tutti i dipendenti e collaboratori;
- b) specifica: maggiormente connessa al ruolo aziendale rivolta a RPCT – OdV, o Dirigenti, o personale delle aree più esposte al rischio di corruzione;
- c) tecnica: attinente a tematiche tecniche specifiche, connesse a determinati incarichi o ruoli presenti nell'organizzazione del Teatro Stabile di Genova (es. ufficio tecnico/acquisti).
- d) formazione nuove competenze: I membri della Dotazione Organica che si occupano dello svolgimento delle procedure ad evidenza pubblica stanno svolgendo percorsi formativi finalizzati alla acquisizione della conoscenza normativa e procedurale retrostante lo svolgimento delle procedure di gara.

L'attività formativa verrà svolta di intesa con l'Organismo di Vigilanza e oggetto della stessa saranno, a titolo esemplificativo, le seguenti materie:

- a) la struttura e le finalità del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- b) il codice etico;
- c) i reati contro la pubblica amministrazione;
- d) le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- e) le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione – Legge 190/2012- e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti – D.Lgs. 231/01;
- f) le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;

g) le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è anch'esso tenuto ad un costante aggiornamento formativo.

L'adozione del Piano nonché le sue successive modifiche devono essere comunicate a tutti i dipendenti della Società, tramite Comunicazione di Servizio in cui si dà atto:

- Dell'avvenuta adozione/aggiornamento dello stesso;
- Della pubblicazione sul sito internet nella sezione “*Amministrazione Trasparente*”;
- Del nominativo del RPCT;
- Dell'indirizzo di posta elettronica dedicato al RPCT sui cui è possibile inviare segnalazioni di nonosservanza del Piano o altre comunicazioni utili all'attività dello stesso;
- Delle eventuali rotazioni rese necessarie.

12 Codice Etico e Sistema Disciplinare

Il Teatro Stabile di Genova ha adottato un Codice Etico in cui sono esplicitati i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Tali valori, in generale, esplicitano il rifiuto di ogni condotta che, pur finalizzata al raggiungimento di un risultato coerente con l'interesse del Teatro Stabile di Genova, presenti aspetti non compatibili con un modello organizzativo e gestionale caratterizzato dall'assoluto rispetto delle norme di legge e delle regole comportamentali e procedurali che vigono all'interno del Teatro Stabile di Genova.

Aspetto essenziale per l'effettività del presente Piano è l'adozione di un Codice Etico e delle conseguenze delle sue violazioni. Per il sistema disciplinare relativo ad eventuali violazioni dei protocolli e delle procedure previste nel presente Piano di prevenzione della corruzione e nel Programma per la trasparenza e l'integrità, si richiama interamente quanto previsto nel Modello 231 adottato dal Teatro Stabile di Genova.

13 Segnalazione di accertate o presunte violazioni cd. “whistleblowing”

Il Teatro, in ottemperanza a quanto disciplinato dalla legge nazionale (L. 179/17) “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”, prevede la possibilità ai soggetti (dipendenti e terze parti che si interfacciano con Il Teatro) di presentare, a tutela dell'integrità dell'Ente, segnalazioni circostanziate di presunte condotte illecite o irregolari all'Organismo di Vigilanza. Le segnalazioni devono essere fondate su elementi di fatto precisi, circostanziati e concordanti, di presunte violazioni

del Modello di organizzazione e gestione dell'organizzazione ai sensi del D.Lgs. 231/01 o del Codice Etico, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte o dei rapporti in corso con Il Teatro (ad esempio Fornitori, Destinatari servizi, Consulenti).

Il Teatro garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e la tutela dello stesso nelle attività di gestione della segnalazione. Il Teatro non considererà le segnalazioni anonime, mentre tutelerà l'anonimato del segnalante come previsto dalla L. 179/17.

Come previsto dalla normativa, Il Teatro vieta qualsiasi atto di ritorsione o discriminazione, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione. La normativa prevede, in particolare, che l'adozione di misure discriminatorie nei confronti del segnalante può essere segnalata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro e l'eventuale licenziamento ritorsivo o discriminatorio a carico del segnalante è nullo con la conseguenza della reintegra che sarà disposta dal Giudice. Sono altresì nulli i mutamenti di mansioni, trasferimenti, provvedimenti disciplinari e sarà onere del datore di lavoro dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

Preso atto della natura ibrida del Teatro, lo stesso, in ottemperanza Il decreto legislativo 10 marzo 2023, n.24, emanato a seguito di recepimento nel nostro Paese della Direttiva (UE) 2019/1937 ha sostituito le disposizioni previgenti in tema di whistleblowing previste dal Decreto 231 per il settore privato e dalla legge n.179/2017 per il settore pubblico, raccogliendo in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e del regime di protezione dei soggetti che segnalano violazioni di normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'ente privato (e dell'amministrazione pubblica) , di cui siano venuti a conoscenza del proprio contesto di lavoro.

Le segnalazioni dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Descrizione della questione con tutti i particolari di rilievo (quali: l'accaduto, il tipo di comportamento, la data e il luogo dell'accaduto e le parti coinvolte);
- Indicazione che confermi se il fatto è avvenuto, sta avvenendo o è probabile che avvenga;
- Indicazione del modo in cui il soggetto apicale o il soggetto sottoposto è venuto a conoscenza del fatto/della situazione;
- Esistenza di testimoni e, nel caso, loro nominativi;
- Ulteriori informazioni ritenute rilevanti da parte del segnalante;
- Se il segnalante ha già sollevato il problema con qualcun altro e, in caso affermativo, con quale funzione o responsabile o partner di riferimento;
- La specifica funzione o direzione nell'ambito della quale si è verificato il comportamento sospetto.

Ove possibile, il segnalante deve anche fornire il suo nome e le informazioni per eventuali contatti. La procedura di segnalazione non anonima deve essere preferita, in virtù della maggior facilità di accertamento della violazione.

Il sistema di protezione delle segnalazioni è considerato strumento fondamentale per l'applicazione efficace del sistema di prevenzione dei rischi di reato.

Chi segnala una violazione, anche se non costituente reato, non deve trovarsi in posizione di svantaggio a seguito della segnalazione, indipendentemente dal fatto che segnalazione effettuata sia poi risultata fondata o meno.

Chi, nella sua qualità di segnalante, ritenga di aver subito atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione effettuata dovrà segnalare l'abuso al Responsabile del Whistleblowing.

Nel caso di segnalazioni infondate, effettuate con dolo, al soggetto responsabile potranno essere applicate le sanzioni di cui al sistema disciplinare del Modello organizzativo fatta salva ogni opportuna azione giudiziaria, anche di carattere risarcitorio, per la tutela dei diritti e degli interessi del Teatro.

Il Teatro, al fine di tutelare liceità, veridicità e correttezza di tutte le attività poste in essere, mette a disposizione di tutti i dipendenti, a qualsiasi titolo, una piattaforma per la segnalazione rinvenibile al seguente link: <https://teatronazionalegenova.whistleblowing.it/#/>

L'entrata in vigore delle recenti Delibere ANAC consentirà, altresì, di rendere più agevole l'effettuazione delle segnalazioni, nonché di recepire nel "Codice di comportamento", che verrà introdotto presso il Teatro, le responsabilità, a vario titolo, connesse alla gestione delle segnalazioni.

In particolare, l'adeguamento del canale sul Whistleblowing consentirà di:

- valorizzare gli obblighi di riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona segnalata, delle persone menzionate nella segnalazione e degli altri soggetti da tutelare, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione;
- Trasmettere immediatamente la segnalazione Whistleblowing al soggetto interno competente, laddove la stessa sia ricevuta erroneamente, garantendo la riservatezza dell'identità della persona segnalante.

Nel corso del triennio 2026-2028 presso il Teatro Stabile di Genova si darà seguito ad una revisione della procedura già esistente, partendo dalla valorizzazione del canale di segnalazione interna, in ossequio del contenuto della Linee Guida ANAC.

14 Attività di RPCT, flussi informativi ed aggiornamento del Piano

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette su base annuale al Consiglio d'Amministrazione una specifica informativa sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano

contenente, che viene adeguatamente comunicata e pubblicata sul sito internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione Trasparente":

- a) le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate del Teatro Stabile di Genova nell'ambito delle attività a rischio;
- b) gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- c) un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti del Teatro Stabile di Genova e/o verso i suoi dipendenti e dirigenti.

È facoltà del Responsabile acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessario per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nello svolgimento della propria attività si doterà di un sistema per la verbalizzazione dell'attività svolta e per la sua conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini dell'evidenza da parte del Responsabile medesimo di avere efficacemente attuato, prima del compimento del reato, il Piano e di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

All'RPCT, per quanto di sua competenza, si estendono gli stessi ed autonomi poteri di iniziativa e controllo previsti nel Modello 231 per l'Organismo di Vigilanza.

Il RPCT partecipa alle sedute dell'Organismo di Vigilanza e svolgere i controlli e le attività di sua competenza di concerto con detto organo di controllo, ferme restando le sue esclusive responsabilità discendenti dalla Legge 190/2012.

Pertanto, gli obblighi di informazione previsti verso l'Organismo di Vigilanza si estendono a favore del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

L'Organismo di Vigilanza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Collegio dei Revisori devono tra loro coordinarsi, trasmettendosi reciprocamente i verbali delle attività svolte e favorendo ogni momento d'incontro utile allo scambio di documenti ed informazioni acquisite.

A tal fine, l'RPCT riceve regolarmente flussi informativi preesistenti nell'ambito del sistema di controllo interno integrato di cui al Modello 231 adottato. Sarà inoltre cura del Responsabile, una volta entrato a regime il sistema anticorruzione del Teatro Stabile di Genova, identificare ulteriori specifici flussi informativi adatti a monitorare in maniera efficace i fenomeni oggetto del Piano che dovranno pervenirgli, nei modi e termini dallo stesso stabiliti, da tutte le aree del Teatro Stabile di Genova esposte ad elevato rischio corruttivo.

16. Disposizioni Transitorie e Finali

Il presente PTPC trova applicazione fino ad una eventuale revisione ed i Responsabili di Area

provvedono a segnalare **VERBALMENTE** al Responsabile del Prevenzione della Corruzione un report relativo al servizio di competenza segnalando eventuali criticità rendendosi responsabili dei rischi originati dalle mancate informazioni

Nel corso dell'anno 2025, il Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione dell'Azienda, nell'ambito delle attività di monitoraggio e tenuto conto delle iniziative formative e organizzative attuate, ha riscontrato un rafforzamento complessivo delle misure di prevenzione del rischio corruttivo. Resta comunque necessario mantenere costante attenzione e vigilanza su tutte le aree di attività, al fine di prevenire eventuali criticità e garantire l'efficace tutela dell'integrità e della trasparenza dell'Azienda.